ANNO XXXVI. — Sabato, 15 Settembre 1883. — NUM. 254.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 18	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 14 Settembre.

[illegible]LETTINO POLITICO

[illegible]mpio di moderazione che il si[illegible] Parnell diede recentemente ai suoi [illegible] nel suo discorso di Dublino, [illegible] dai più avanzati degli [illegible], Michele Davitt e Riccardo [illegible], quali parlando ieri l'altro da[illegible] un *meeting* pubblico tenuto a [illegible], apprezzarono affatto diver[illegible] dal deputato di Cork, il valore [illegible] e delle altre riforme con[illegible] l'Irlanda. Essi dichiararono che [illegible] di queste concessioni legislative [illegible] natura da soddisfare le aspira[illegible] della nazione irlandese, e predisse[illegible] [illegible] e nuova rivoluzione so[illegible] della quale il *landlordism* soccom[illegible] definitivamente. Il sig. R. Power [illegible] votare dal *meeting* una mo[illegible] in cui si reclama il ristabilimento [illegible] Parlamento irlandese, vale a dire la [illegible] all'incirca completa dall'In[illegible]terra. Ecco dunque gli *home-rulers* [illegible] col sig. Parnell, ed i tribuni [illegible] dell'Irlanda divisi nuovamente [illegible] campi, uno moderato, in certa [illegible] opportunista, che aspetta tutto dal [illegible] della propaganda legale; l'altro [illegible] ribelle, e che si mette a predi[illegible] insurrezione, la conquista delle [illegible] mediante mezzi violenti. È un in[illegible] interessante, ma altresì spiace[illegible]

[illegible] dell'India inglese ha pub[illegible] gli apprezzamenti dati dai go[illegible], dai magistrati ed altri alti [illegible] delle provincie riguardo al [illegible] di legge Ilbert, tendente a creare [illegible] indigeni, dai quali dipenderebb[illegible] [illegible]almente europei ed indiani. [illegible] Reuter aveva inviato un di[illegible] in cui, riassumendo le opinioni [illegible] da questi governatori e magi[illegible], annunciava un'adesione quasi una[illegible] dei funzionari al progetto Ilbert: [illegible] di loro, diceva il telegramma, si sono [illegible] in favore della riforma; 26 [illegible] contro. Il *Times* pubblica un [illegible] del suo corrispondente da Cal[illegible] che reca informazioni diametral[illegible] opposte. Secondo queste, su 2[illegible] [illegible] risultati, 188 avrebbero con[illegible] a lord Ripon di rinunciare al [illegible] Ilbert, 62 soltanto avrebbero [illegible] quel provvedimento; 32 si sa[illegible] dichiarati in favore d'un pro[illegible] di transazione – e questi [illegible] in massima ostili al pro[illegible] e proporrebbero un com[illegible] [illegible] perchè credono che lord [illegible] avanzato troppo per poter [illegible] completamente. – Se [illegible] le due versioni non si rasso[illegible] non tarderemo probabilmente [illegible] quale delle due versioni

[illegible] *Times*, che, naturalmente, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelle date dall'*Agen*[illegible] [illegible] il governo indiano che [illegible] la buona fede dell'A[illegible], e che l'avrebbe inca[illegible] trasmettere false informazioni [illegible] per ingannare il pubblico in [illegible] sullo stato reale dell'opinione [illegible] dell'India. Questa ingiurios[illegible] [illegible] Accusare lord Ripon d'aver cercato d'ingannare la madre-patria sull'esito di un'inchiesta i cui risultati sono pubblicati per esteso dai giornali ufficiali dell'India, è supporlo anche più incapace che disonesto. Ma l'accusa del *Times* contro il viceré non è perciò meno edificante. Essa è uno degli episodi più manifesti della campagna che i conservatori inglesi sostengono, con tanto accanimento, contro lord Ripon, vale a dire, contro la politica liberale, che quest'uomo di Stato cerca di organizzare nell'India, e da cui dipende, in gran parte, l'avvenire della grande colonia inglese.

Il sig. di Radowitz, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, venne ricevuto venerdì dal sultano in udienza solenne. Secondo un dispaccio della *Kölnische Zeitung*, si attribuisce una grande importanza a questo ricevimento. Il sultano avrebbe assicurato al rappresentante tedesco che, contrariamente alle voci diffuse, egli è fermamente deciso a rimanere fedele alla politica adottata dalla Germania e dall'Austria. Quest'asserzione non è stata superflua, poichè da qualche tempo si poteva credere che la politica ottomana tendesse verso la Russia. La perquisizione che, secondo un dispaccio privato, ebbe luogo in casa dell'ambasciatore di Russia, Nelidoff, per parte della polizia turca, in seguito al sospetto che vi si trovassero ufficiali russi occupati a disegnare la pianta di quelle località, prova che gli antichi sospetti della Porta verso la Russia rinascono più vivi che mai. Anche nella quistione della Bulgaria, la Turchia sembra decisa ad adottare una politica energica contro gli intrighi russi. Crediamo che non le potrà mancare l'appoggio delle potenze.

I GESUITI DI NAPOLI

Abbiamo voluto mantenere il silenzio in una questione che ha tanto preoccupati alcuni giornali cittadini, sembrandoci opera inutile quella di entrare in un ginepraio così aspramente aizzato dallo spirito partigiano di colore politico, e nulla più.

Ora però che le ire e gli attacchi al governo sonosi disfogati in ogni maniera e da ogni parte, ci crediamo in dovere di portare un po' di luce sulla questione.

Incominciamo dunque dall'affermare che le 90,000 mila lire, così strombazzate e ripetute a grossi caratteri nei vari periodici, si riducono solamente ad un terzo; poichè degli ex-gesuiti napoletani, non ne restano che poco più d'un centinaio, ed a questi sarebbe conceduto un *assegno alimentare* variabile dalle 200 alle 300 lire all'anno.

Se poi si considera che pel titolo stesso dell'assegno ciascun individuo ha l'obbligo di dimostrare continuamente la sua indigenza, e che dai superstiti che oggi vengono ammessi al beneficio dell'assegno la maggior parte sono vecchi ed infermi, non è chi non vede a quanto poco si riduca di anno in anno la grossa spesa dello Stato!

Del resto è dessa poi una concessione che lo Stato largisce a costoro, ovvero è un dovere che si compie a base di giustizia ed equità?

A questo proposito, avremmo desiderato che almeno s'avesse una più esatta conoscenza della legge; imperocchè si può ammettere che il sentimento solo di equità possa essere negato per ragioni d'indole tutt'affatto politiche; ma dove accada di rendere giustizia, la ragione politica non può e non deve intervenire per interromperne il corso, altrimenti si avrebbe ingiustizia, la quale non è mai ed in nessun modo da ammettersi, massime in un governo liberale, come pretendiamo che sia il nostro.

Il decreto del 1860 di Garibaldi, aboliva l'Ordine dei gesuiti nelle provincie napoletane, e non concedeva alcuna pensione agli individui appartenenti a quell'Ordine.

Però se col predetto decreto si aboliva l'ordine religioso, gli individui, già appartenenti a quell'ordine, non furono pure aboliti (tanto è vero che oggi esistono!) e restarono dunque liberi cittadini, ai quali non si potrebbe negare l'esercizio di tutti i diritti che la legge comune conferisce ad ognuno.

All'epoca della pubblicazione della legge del 1866, i gesuiti, è vero, non esistevano più in comunità religiosa; ma è vero pure che la legge del 1866 stabilì il principio che « gli individui il cui ordine religioso si abolisce spetti una pensione alimentare per diritto che preesiste alla legge di soppressione. » (Veggasi la relazione parlamentare che precede la legge).

In base dunque del suespresso principio, se il diritto a pensione esisteva nei gesuiti napoletani prima che fossero disciolti dal decreto di Garibaldi, nonostante che ad essi non fosse conceduta la pensione dal decreto medesimo, è chiaro che dovessero ripetere l'assegno dalla legge del 1866.

Ma v'è ancora dippiù. Si è detto, tra le altre cose, che il decreto del 1860 di Garibaldi è ancora in vigore. Ebbene noi abbiamo dimostrato che se lo fosse, in niun modo recherebbe pregiudizio alla domanda dei gesuiti; poichè questi ripeterono l'assegno dagli effetti e dai principii giuridici della legge del 1866.

Ma che cosa dice l'art. 38 di codesta legge? – Lo riportiamo qui letteralmente:

« Art. 38. Sono mantenuti nelle antiche provincie la legge 20 maggio 1855, n. 878, nelle Marche il decreto 3 gennaio 1861, n. 705, nell'Umbria il decreto 11 dicembre 1860, n. 198 e nelle provincie napoletane il decreto 17 febbraio 1861, nelle disposizioni che non contraddicono alla presente legge. »

Dunque la legge del 1866 ha specificati i decreti e le leggi che volle mantenuti, ed anche in quanto non fossero ad essa contraddittori. Ma il decreto del 17 febbraio 1861 non è quello di Garibaldi; e siccome fu solamente mantenuto quello del 1861, necessariamente consegue che quello del 1860 fu abrogato.

E così abbiamo dimostrato che nell'una ipotesi e nell'altra la domanda dei gesuiti napoletani era molto fondata. E se le Avvocature erariali di Napoli e Roma, il Consiglio di Stato ed il ministro di grazia e giustizia, opinarono tutti per l'accoglimento della domanda degli ex-gesuiti, per certo non ebbero tutto il torto, che, molto leggermente, si volle loro addossare.

Quanto poi al Ministero delle finanze, possiamo assicurare che questo non è stato per niente facile nella concessione; poichè basta osservare che non ostante tutti i pareri favorevoli ricevuti, esso ha tenuto più di tre anni la pratica in esame; e quando in ultimo, stretto dalla necessità o di fare il giudizio, già rinviato innanzi al tribunale civile di Roma, per moltissime volte, o di venire ad un componimento benevolo con le parti, volle definitivamente interpellare l'Avvocatura generale erariale, questa confermò il suo primo avviso; soggiungendo essere quasi certa una sconfitta per l'amministrazione.

Ecco dunque la verità delle cose, dalla quale non può derivarne che il plauso per il Ministero delle finanze; anche perchè la vertenza così troncata ed in condizioni assai sfavorevoli, fu quasi nella totalità risoluta in favore dello Stato, che solamente si assunse l'obbligo, non sappiamo se più naturale che civile, di corrispondere un assegno a pochi e vecchi infermi che, volere o volere, sono cittadini italiani.

Ciò in risposta a tutte le false e cattive notizie gratuitamente asserite in questi giorni, ed a completa giustificazione del Ministero, che evitando una lite ha realmente risparmiato all'erario circa 300 mila lire, ed ha insieme compiuto un'opera di giustizia.

VIENNA E ROMA

Le cordialissime accoglienze colle quali nella capitale dell'impero austriaco fu onorato il rappresentante della capitale del regno d'Italia, cortesemente invitato ad una festa cittadina, hanno prodotto in Roma e produrranno, certamente, in tutta l'Italia un'ottima impressione.

Noi non sogliamo esagerare l'importanza delle manifestazioni ufficiali di cortesia, nè siamo avvezzi a trarre dagli avvenimenti che succedono, fuori del campo della politica, induzioni arrischiate.

Ma non si può disconoscere che il soggiorno a Vienna del primo magistrato municipale di Roma ha dato occasione a dimostrazioni delle quali non possiamo che essere lieti.

Roma è capitale del regno d'Italia per volontà della nazione; ed il fatto, del cui compimento fra cinque giorni solennizzeremo il decimoterzo anniversario, non ha bisogno di nuove conferme per essere riconosciuto da tutto il mondo civile.

Ma tutti sanno che v'è un partito, potentissimo, il quale ha radici ed influenze cosmopolite, che tenta, con ogni mezzo, non diremo di contrastare il fatto compiuto, ma di diffondere il sospetto che il riconoscimento di esso non sia pieno e sincero.

Per questo, noi notiamo con compiacenza tutte le prove che dall'estero ci giungono contro questo sospetto.

Il rappresentante di Roma, capitale del Regno d'Italia, ebbe in Vienna dal Sovrano, dalla magistratura municipale, dalla Corte, dal governo speciali onoranze e pare che ci sia stato lo studio di dimostrare il grande pregio in cui Roma e l'Italia sono tenute in quella capitale.

Noi crediamo di renderci interpreti dei sentimenti degli italiani, e dei romani particolarmente, esprimendo ringraziamenti per le manifestazioni cortesi di cui il Capo del municipio di Roma fu oggetto a Vienna, ed affermando che l'eco di quelle festose accoglienze giunse graditissima in Italia.

Il duca Torlonia, col suo brindisi nel banchetto municipale, ha ricordato Eugenio di Savoia, una delle glorie della Dinastia nostra, amatissima e illustre.

Egli fu bene inspirato, facendo sentire dal labbro del rappresentante di Roma, quel ricordo, imperocchè ha confermato, in faccia a quegli onorandi e cortesi stranieri, che a Roma come a Torino sono care le glorie della Dinastia, che a Roma come a Torino è, ormai, indissolubile il legame tra il popolo e la Casa Savoia.

Il ricordo delle glorie della Dinastia nazionale evocato dal rappresentante di Roma, capitale del Regno d'Italia, a Vienna, capitale dell'impero d'Austria, ecco un fatto il quale par semplice e naturale oggidì, ma che è grandioso, perchè riassume una storia di secoli.

E che quel fatto sembri semplice e naturale, è già un gran trionfo dell'Italia nuova, ed una splendida attestazione del progresso che fecero le idee e le relazioni dei popoli e degli Stati.

Nelle accoglienze, straordinariamente cordiali e onorevoli, che il rappresentante della nostra capitale ebbe in Vienna, noi dobbiamo scorgere, eziandio, una novella prova del grande prestigio che il nome di Roma esercita nel mondo.

È un nome che inspira alte idee, profondo rispetto, e il prestigio che da questo nome deriva può essere forza morale e politica pel popolo italiano, purchè sappia trarla, come Vittorio Emanuele raccomandava nel 1870, dalle memorie delle antiche glorie gli auspicii di una nuova e propria grandezza.

L'ISTRUZIONE SECONDARIA

Richiamiamo l'attenzione di chi si occupa dei problemi didattici, sulla seguente lettera che ci è indirizzata, e che contiene osservazioni notevolissime:

Signor Direttore,

Se credesse queste poche osservazioni degne di avere ospitalità nel suo pregevole periodico, ne sarei oltremodo contento, e le ne sarei obbligatissimo.

È un affare doloroso vedere le crescenti generazioni italiane immettersi nella vita sociale ignoranti e dappoco. Si prepara con ciò un brutto avvenire all'Italia. Si è detto che la Germania vinse a Sadowa ed a Sedan perchè dotta, e noi possiamo anche affermare che il risorgimento italico si deve ad una pleiade di dotti, che guidò le sorti del paese allorchè la rivoluzione si tradusse in atto, e la preparò quando la rivoluzione era nel campo delle idee, era in incubazione.

Si deplora da tutti lo scadere degli insegnamenti liceali e ginnasiali; questo convincimento è nell'animo di ognuno, e fortunatamente ha cominciato a scuotere coloro che possono porre un rimedio al male. Ma si troverà il rimedio se non si conoscono, o non si rivelano le cagioni del male? Certamente no: ed a noi, che abbiamo logorata la vita in mezzo allo insegnamento, pare, che nessuno ancora abbia saputo o voluto mettere allo scoperto il tarlo, che nascosto rode l'istruzione classica e che la rende nulla. Le cagioni dello scadimento dell'istruzione classica son molte, e notando quelle che, a nostro avviso, principalmente contribuiscono a produrlo, crediamo, se non altro, offrire dati necessari ed utili alla soluzione del problema.

Nello esporre queste cagioni, avremo la franchezza di parlar chiaro ed il coraggio di dire verità che dispiaceranno a molti, in basso ed in alto locati, senza velami e reticenze: *unicuique suum*. Forse diremo strafalcioni; ce li perdoneranno i lettori, perchè ce li fa dire la *carità del natìo loco*, e l'ardente desiderio che abbiamo di veder conquistato dagli italiani quel primato morale e civile che un gran filosofo volle regalarci nei tempi del nostro maggiore avvilimento politico.

Prima di tutto, di volo, fermiamo la nostra mente nelle aule ministeriali, e precisamente in quella opera continua, incessante, di edificazione e di disfacimento, che dal 1860 in qua non ha dato quiete alla pubblica istruzione. Un ministro ha fatto, un altro ha disfatto; uno ha stretto i freni, l'altro li ha allentati; uno ha cercato elevare il livello intellettivo dei giovani studenti, l'altro abbassarlo; uno ha ampliato di molto la cerchia dei programmi, un altro l'ha ristretta. Con questo continuo rimutamento di un quarto di secolo, si è radicato il convincimento « che a mezzo novembre non arriva, ciò che di ottobre si fila ». In alcuni ministeri non dovrebbe entrare per nulla la politica; le crisi dei gabinetti hanno il loro lato utile per la vita politico-amministrativa dello Stato, ma non hanno utilità alcuna per taluni rami di governo, principalmente per la pubblica istruzione, e specialmente ove, per condizioni speciali delle Assemblee elettive, le crisi sono frequenti e condite sempre dai rancori di partito. Basta di ciò: lasciamo ad altri lo studio di questo fatto, se pure merita di essere studiato.

La Giunta superiore, il governo ed il paese deplorano che la gioventù di anno in anno fa peggiore prova, specialmente nelle lettere latine greche ed italiane. Avremmo il coraggio di credere che il cervello dei giovani italiani, per degradamento di razza, si vada affralendo d'anno in anno?

Se nella classe, nella quale insegno io, vedessi, sopra quaranta giovani, trentasette o trentotto ignoranti, e due o tre solamente buoni, affè mia, lacererei il decreto di nomina ed andrei a piantare cavoli; allorchè si veggono intere classi sapere nulla di greco, pochissimo di latino, poco d'italiano, giurate che la colpa non è dei giovani, ma è, o degli insegnanti o di chi ha la suprema direzione degl'istituti, o del cattivo ordinamento dei programmi scolastici. Se quel male si deplora nella gioventù di una intera nazione, allora le cagioni non debbono cercarsi nei fatti singoli e locali, ma in una sfera più alta e generale.

Allorchè la Commissione esaminatrice per la gara d'onore, nello scorso anno, rimase sbalordita, perchè non trovò un solo giovane veramente degno di meritare la medaglia d'oro, e, avendo sotto gli occhi la parte eletta dei giovani studenti dei licei, poteva bene giudicare quale doveva essere la parte non eletta. Ora, se nessun giovane sa scrivere l'italiano, una di queste tre: o tutti i giovani intelletti abborrono la lingua e la letteratura patria, o tutti gl'insegnanti [illegible] d'andare a scuola, o l'ordinamento dei programmi ed i regolamenti scolastici sono completamente sbagliati. Dio mi guardi dall'ammettere la prima o la seconda di quelle supposizioni! non resta dunque che ammettere la terza.

Non ci sentiamo la forza di fare la critica dei regolamenti e programmi, ma ci pare logico ritenere, che la cagione che produce un male così universale non si deve cercare nei rivoli, ma nella sorgente; possibilmente avviene alla gioventù italiana ciò che avviene ai bambini poppanti, che, per un nutrimento sregolato, sproporzionato o di cattiva natura, soffrono prima indigestioni e poi rachitismo. – Il cervello male e disordinatamente nutrito diventa rachitico.

Ammettiamo che vi siano professori poco valorosi, e che non sappiano con buon metodo guidare i giovani nella carriera letteraria o scientifica, ma protestiamo sdegno-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

[illegible] i giorni mandava più volte a [illegible] sue nuove, e tutte le volte che [illegible] in casa le faceva domandare [illegible] poteva riceverlo; quando otteneva [illegible] grazia era tutto beato.

Il cavaliere di Osten aveva osservato [illegible] segreta reciproca simpatia, que[illegible] affetto che cresceva tutti i giorni.

Il [illegible] progettato con Lovenau era [illegible], e considerava Faustino come [illegible] principale della malattia della [illegible]. Quando essa fosse risanata, allora [illegible] tempo di allontanarlo da lei, [illegible] pensava il padre.

[illegible] se ella morisse... se morisse!... [illegible] la sua figlia adorata, il suo tutto, [illegible] pensiero che potesse accadere [illegible] sventura, si sentiva rizzare i ca[illegible] dallo spavento.

[illegible] di scacciare dalla mente questo [illegible] terribile, ma la notte si de[illegible] di soprassalto, correva alla stanza [illegible] Irene, e quivi rimaneva per lunghe [illegible] a vegliarla.

In quel giorno Faustino aveva ottenuto il permesso da Irene di entrare nella sua stanza, poichè sedeva nella poltrona.

I lunghi ricci neri le scendevano sulle pallide gote, sull'abito nero, e per unico ornamento portava una rosa rossa sul seno.

Aveva un misterioso significato.

Egli le sedeva accanto, e teneva la mano di lei tra le sue. Si guardavano con tenerezza ed espressione.

— Vedete Faustino, sapete com'è accaduto? Sarei ora così malata, così sofferente se l'operare di voi uomini non fosse stato così contrario all'onestà, al dovere?

Egli dovette tacere, non poteva negarlo; infine disse:

— Chi lo sa Irene, se non sareste ricaduta malata lo stesso; se per l'appunto codesto attacco non sarà come speriamo l'ultimo, e sarete presto risanata completamente e rinforzata!

— Risanerò! disse con voce risoluta Irene.

— Lo spero, noi tutti lo attendiamo con vera ansietà! disse Faustino con emozione.

— È la mia ultima sofferenza! rispose essa con accento penetrante, in modo misterioso.

— Irene! esclamò egli profondamente scosso e agitato oltremodo, poichè aveva ben compreso il significato di quelle parole.

— E potreste abbandonarci, lasciar vostro padre, me!... Irene, dovete vivere, dipende da voi la vostra salute, la vostra salvezza!

— Credete? diss'ella con voce dolce, e con uno sguardo che penetrava nell'animo, che esprimeva più che ogni parola. E allora partireste di qui, non è vero? soggiunse.

— Fino alla fine del mondo con voi, Irene!

— In un villaggio... soggiuns'ella.

— Io vengo da un tranquillo villaggio! disse Faustino.

— Oh, non l'aveste mai lasciato!

— Allora non vi avrei veduta, nè amata, Irene!

— Avete ragione. Così la nostra sorte è unita. Ma scorreremo una tranquilla esistenza. Io insegnerò alle fanciulle del villaggio, aiuterò le semplici contadine nelle loro faccende; Faustino, potrei essere felice ancora...

— Lo sarete!

— Con voi, con vostra sorella?

— Ella è pure sofferente.

— Viene ora così di rado. Alla villa di F... pure vi sono degli affanni. Non più la pace di prima, dovunque l'agitazione, la pena...

— Nelle tranquille capanne sì, disse per consolarla il giovane.

— O nella tomba! fu la cupa risposta di lei.

— Irene, una simile parola è un delitto! esclamò Faustino.

— Oppure verità!

Irene chinò il capo.

— Signorina, per quanto mi riesca doloroso, ritengo mio dovere di allontanarmi ora di qui, perchè vi tormentate inutilmente con simili pensieri!

— No, restate, mi fa del bene, di poter confidare a qualcuno quello che opprime il mio cuore. Mi sentirò più tranquilla poi, forse.

— Oh allora sopporto tutto.

— Anche il rimprovero, che foste ingrato, che non sapeste conservare i beni che vi erano stati dati?

— Anche questo! disse Faustino, che, chinando il capo, aveva sentito il rimprovero che lo colpiva.

— Anche la verità, che il mio cuore è attirato verso di voi, perchè spero, se il cielo mi concede vita, che mi condurrete lungi da questi luoghi agitati, là dove si gode una pace tranquilla e una lieta esistenza!

— Tutto, tutto, Irene...! E bagnava di lagrime la sua mano.

— Sapete, mi formo un'immagine così ridente... scorgo noi due occupati a lavorare in un piccolo podere, appena spunta l'alba, contenti e lieti del nostro pasto frugale, frutto del nostro lavoro.

— Irene, prenderemo a guida del nostro operare il bello, il nobile; la parte materiale vorremo considerarla come l'eterno....

— L'eterno... lo interupp'ella ritirando la mano e lasciandola ricadere, e volgendo altrove lo sguardo. Credo che il mio spirito sarà presto unito all'eternità!

— Irene! Di nuovo queste parole e pensieri, penosi, strazianti!

— Di nuovo! – Che fareste s'io morissi?.. chiese ella con tono freddo, pungente.

Faustino rimase per un momento spaventato da una tale domanda; ma riavendosi tosto, rispose in tono cupo:

— Morrei!

— Non fate ciò! disse Irene. Un giorno, più tardi... chi sa quale strano destino vi attende....! Ma promettetemi una cosa. Una sola.... Faustino!

— Tutto! Mia vita!... Irene! esclamò egli afferrandole la mano.

— Che mi porrete un fiore sulla fossa!

— Irene! esclamò egli, e calde e ardenti lagrime gli scesero sulle gote. E cadendole ai piedi, l'abbracciò con trasporto.

Essa chinò il capo sul suo.

— Ho un triste presentimento, soggiunse con tono sommesso, addolorato. Ah quanto soffre il mio cuore! dell'oppressione, mi sembra talvolta di soffocare! Faustino, se morissi... i fiori. Voi foste qui il solo, l'unico che mi comprese. Mio padre? Chi sa quanto vivrà ancora; dove andrà? Mia madre non mi comprese giammai; essa è buona, ma non riesci mai a comprendere i miei pensieri. Non lo poteva. Faustino, può darsi che sulla mia fossa non vengano sparsi dei fiori; io non desidero che una sola rosa rossa; ciò è tutto quello che voglio prendere dal mondo!

Faustino piangeva, e i suoi baci si mescevano alle lagrime.

Irene lo allontanò con dolcezza; si sentiva assalita da un improvviso malessere; portò alle labbra il fazzoletto, mentre con l'altra mano accennava a Faustino di ritirarsi. Il suo volto aveva un'espressione spaventevole.

Egli si alzò nella massima agitazione. Il fazzoletto era tinto di rosso

— Irene! esclamò egli.

La fanciulla, pallida come una morta, ricadde sulla seggiola.

Faustino, fuori di sè, chiamò aiuto! Accorsero e trasportarono l'inferma sul letto; era in uno stato compassionevole.

Osten aveva origliato all'uscio per alcuni momenti, ed era rimasto al più alto grado soddisfatto della conversazione tenuta tra Faustino ed Irene. Li aveva lasciati per recarsi al suo studio, dove, in mezzo ai suoi fogli, stava scrivendo cifre e numeri. Per l'appunto, mentre era lieto dell'esito dei suoi conti, sperava di rimettersi nel suo primiero stato, quando udì delle grida, dei gemiti, dei lamenti.

Si precipitò all'uscio della stanza di Irene, e scorse quel quadro straziante.

VI.

Ivi giaceva, nel silenzio della notte, la maggiore tra le vittime di Osten.

Ivi giaceva la povera e sofferente Irene. Tutti si erano ritirati; nella casa regnava il più profondo silenzio.

Ciascuno riposava; soltanto la povera fanciulla non poteva chiudere gli occhi al sonno, perchè soffriva troppo.

Due altre persone erano ancora deste nella casa: il padre e Faustino. Quali diversi sentimenti agitavano quei cuori! Avevano cercato di leggere non potendo dormire, e davanti ai loro occhi si alternavano le immagini più ridenti con quelle più spaventose.

Una lampada appesa e ricoperta spargeva nella stanza dell'inferma una luce soave.

Essa non voleva rimanere del tutto al buio; amava quella luce pallida e dolce che assomigliava a quella della luna.

Non s'immaginava che Faustino si trovasse tuttora in casa.

A un tratto le parve di udire dei passi nella stanza vicina.

(Continua)

non si spinge la nostra artiglieria da campo; è adunque indispensabile di formare al più presto le batterie a cavallo, dotarle di pezzi da 9 centimetri, o, potendone avere, anche di calibro maggiore e di maggiore gittata.

» Assistevano alla rivista nel seguito del Re, tra gli ufficiali superiori stranieri, il generale von Toelsen, il generale Fabre, il generale von Schalcha, il generale James Lyon Formentz, il generale De Donkawskay; i colonnelli von Sfeiffer Ermelin, Kramlovic, [illegible] Ripp Brunet, Budesieaux, Dimistresse, [illegible] Wassmeundt, Wirth, Branitt, José [illegible], ecc. ecc. »

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del [illegible] corrente:

Ieri, dopo la rassegna, la Regina è partita per Monza, prendendo la via di Porta [illegible], e il Re si è recato alla stazione, [illegible] ad ossequiarlo le autorità. Il Re [illegible] di buonissimo umore, segno evidente [illegible] stato contento della rassegna e dell'[illegible] che fece nei rappresentanti [illegible] eserciti stranieri. Difatti, appena Sua [illegible] vide il nostro sindaco, mosse dritto [illegible] di lui, e, mettendogli ambe le mani [illegible] spalle, gli disse:

— Ah! sindaco birbone, quanta polvere [illegible] da mangiare oggi ai suoi Sovrani.

[illegible] sindaco si schermì, rispondendo che [illegible] d'Armi era stata inaffiata, ma che, [illegible] saputo con precisione in quale [illegible] della piazza dovesse avvenire il *défilé*, [illegible] potuto provveder meglio.

— Basta, replicò il Re, se la giusti con [illegible] la consiglio ad evitarlo, perchè [illegible] in una gran collera.

[illegible] celia il Belinzaghi rispose con una [illegible] e il colloquio si allargò fra i pre-[illegible].

Congresso. — Riceviamo da Cagliari e [illegible] di buon grado il seguente av-[illegible]:

[illegible] ministero di agricoltura, industria e commercio, con decreto 4 aprile 1883, qui [illegible], bandiva un concorso internazionale [illegible] apparecchi elevatori d'acqua e di disegni [illegible] irrigazione da tenersi in Cagliari nello [illegible] maggio.

Per rendere maggiormente proficua alla Sardegna questa Mostra, e secondando anche [illegible] desiderio espresso da molte fabbriche di meccanismi, la inaugurazione medesima [illegible] al 4 novembre 1883.

[illegible] Comitato ordinatore spera così di poter [illegible] un maggior numero di meccanismi [illegible] disegni, e di preparare pratiche nell'[illegible] acciocchè i più interessanti di cotesti [illegible] possano essere acquistati.

A facilitare il compito del Comitato ordinatore, i signori espositori dovranno, dal [illegible] loro, cooperarvi, accompagnando gli [illegible] da esporre con tutte le notizie tecniche ed economiche che possano maggiormente interessare i coltivatori di terreni in [illegible].

[illegible] signori espositori dovranno pure:

A - Far pervenire le domande d'ammissione al Comitato ordinatore in Cagliari [illegible] più tardi del 30 settembre prossimo;

B - Consegnare gli oggetti non più tardi del 15 ottobre, nei locali del concorso (R. [illegible] Carlo Felice — Cagliari);

C - Indicare quale area si richiede a disposizione di caduno esponente, nei locali [illegible] concorso;

D - Annettere un piccolo schizzo dell'impianto della trasmissione meccanica, con [illegible] accenno alla forza motrice ri-[illegible], al diametro delle pulleggie ed il numero [illegible] giri che si chiedono al minuto per [illegible] apparecchio da porsi in azione;

[illegible] - Mandare, assieme agli apparecchi, [illegible] cinghia di trasmissione, di cui il [illegible] ordinatore, appena ricevuta la domanda [illegible] corredata dallo schizzo della tra-[illegible], curerà indicare la voluta lunghezza.

[illegible] Comitato ordinatore procurerà di soddisfare alle richieste degli espositori, per la [illegible] azione degli apparecchi, ricordando [illegible] dell'articolo 12 del succitato decreto ministeriale.

Cagliari, 11 agosto 1883.

Il Comitato ordinatore.

Istruzione infantile. — Dalla società [illegible] e d'educazione in Palermo ci si [illegible] il seguente ordine del giorno, [illegible] a voto unanime da quel sodalizio, [illegible] ai modi d'introdurre gli esercizi di [illegible] manuale nelle pubbliche scuole:

L'Assemblea fa voti affinchè, coordinato [illegible] il giardino d'infanzia alla scuola [illegible], s'introducano nelle classi inferiori [illegible] i lavori fröbelliani e vi si estendano [illegible] nelle classi superiori, preparando a tal [illegible] i maestri e le maestre con speciale [illegible] nei corsi Normali e Magistrali, [illegible] venir mano mano aggiungendo all'insegnamento delle scuole secondarie convenienti [illegible] di lavoro manuale, con le norme e [illegible] consigliate nel lavoro speciale del [illegible] E. Latino « Sui nuovi bisogni della [illegible] scolastica ».

Fa voti inoltre perchè, in via d'esperimento, [illegible] fin d'ora apposite officine nel collegio d'Assisi, in taluno dei convitti nazionali ed in qualche scuola tecnica dello Stato.

Perchè quest'esperimento possa al più presto farsi anche a Palermo, delibera di concorrere con la somma di L. 1000 all'istituzione di un'officina in quell'istituto scolastico della città che sarà designato dal Comitato direttivo.

Il saluto militare. — Per una disposizione ministeriale portata dal nuovo regolamento, le guardie di pubblica sicurezza [illegible] innanzi dovranno salutare indistintamente gli ufficiali dell'esercito.

Orribile! — I giornali di Catania annunziano che nel comune di S. Gregorio un tale ritornato dalla Piana, strangolò la propria madre. Dalla popolazione stessa di quel [illegible], irritata dall'orribile assassinio, fu [illegible] alla pubblica forza e arrestato il crudele parricida, che chiamasi Salvatore Cammisa.

Arresto. — Il *Ravennate* annunzia che l'autorità di P. S. dopo diligenti ed accurate investigazioni ha fatto procedere all'arresto di [illegible] individui sospetti di essere autori della grassazione Gambi.

Industrie navali. — È giunta in Firenze la Commissione per le industrie meccaniche e navali, ed ha già cominciato le sue visite agli stabilimenti metallurgici e meccanici della provincia, recandosi ieri all'officina Galileo.

Scandali. — Con questo titolo, l'*Italia Centrale* di Reggio Emilia del 13, dà la seguente misteriosa notizia:

« Un fatto che ha commosso l'intera cittadinanza, ed ha assunto le proporzioni di un grosso scandalo, avvenne nel pomeriggio di ieri in una casa in via Emilia, terminando poi con una colluttazione sulla pubblica via di San Domenico. Si tratta d'una questione d'indole delicatissima, in cui si trova implicato lo stesso procuratore del Re. Mentre altamente deploriamo l'accaduto, dobbiamo, e per le circostanze stesse in cui è avvenuto e per le persone che vi ebbero parte, usare per oggi del massimo riserbo anche perchè ci viene riferito che oggi, col treno delle 11 1[2, arriverà fra noi per aprire una inchiesta il procuratore generale di Parma. »

Onoranze a G. B. Niccolini. — Sappiamo che il nostro municipio di pieno accordo col Comitato promotore della inaugurazione del monumento a G. B. Niccolini, si è assunto l'onore di provvedere alla solenne inaugurazione del monumento stesso nel tempio di Santa Croce. Così la *Nazione* di Firenze.

Gravissima disgrazia. — Da Parma, 12, scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

« Una grave disgrazia ha penosamente impressionata questa città fino dal mezzogiorno di sabato, 8 corrente:

« In quell'ora un cavallo imbizzarrito, rotti i finimenti e spezzate le stanghe del carrozzino cui era attaccato, davasi a fuga precipitosa, rovesciando quanti si trovavano nel veicolo. Questi se la cavarono con lievi contusioni, ma la bestia, sempre più spaventata, correva sfrenatamente e investiva in via Cavour il vice presidente di questo tribunale, cav. Morangiù, e lo gettava a terra pestandolo orrendamente nel capo.

« Trasportato in una prossima farmacia e quindi allo spedale civile, il ferito rimase in uno stato letargico fino a questa mattina alle ore 8. Le cure di tutti i professori, l'affetto dei parenti e degli amici, nulla valse a richiamare quella preziosa esistenza.

« Il cav. Morangiù, sardo, da più anni qui dimorante, era un magistrato distinto per le doti dell'intelletto e del cuore, onde grande è il vuoto ch'egli ha lasciato fra i colleghi, e disperato il dolore nella famiglia composta di moglie e di due figli, allievo uno nell'Accademia di Modena, alunno l'altro di questo Liceo.

« La magistratura gli apparecchia funebri onoranze, alle quali sarà grande il concorso della cittadinanza, come è universale il compianto. »

Una segretaria. — Scrivono da Asti alla *Gazzetta Piemontese*:

« La nostra concittadina, signora Marianna Pugno-Musso, maestra municipale, si recava a Pavia di questi ultimi giorni a subire gli esami di segretario comunale e ne riportava, fra tutti i concorrenti, la più bella patente. »

Funerali a Tunisi. — Leggiamo nel *Mejerdah*, giornale di Tunisi:

« Mercoledì mattina nella chiesa dei Cappuccini della Missione Italiana ebbe luogo la messa funebre pel compianto monsignor Sutter, già vescovo di Tunisi e morto ora a Ferrara.

« La bella chiesa parata a nero era piena d'accorsi. In mezzo s'innalzava stupendo il feretro colle insegne del defunto, il quale lascia qui il compianto generale per la sua bontà. »

Libertà telegrafica in Tunisia. — La *Gazzetta Piemontese* riceve dal suo corrispondente di Tunisi:

« Nel giorno 12 agosto testè scorso mese, inviavo, per mezzo del telegrafo francese, un dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*, col quale annunciavo che una fregata austro-ungarica, giunta alla rada della Goletta nel giorno anteriore, non aveva voluto salutare, come d'usanza, se prima non veniva abbassata la bandiera francese, non riconoscendo il comando della fregata altra autorità in Tunisi che quella del bey. Ponevo termine al dispaccio dicendo che la bandiera francese veniva abbassata e che la nave da guerra salutava ponendo così fine all'incidente.

« Or bene, il telegramma non ebbe il suo corso, e ieri venni avvisato, dopo 21 giorni, di recarmi all'ufficio per riavere il mio denaro. Protestai all'ufficio predetto, mi recai da Cambon, ma tutti i miei passi furono inutili. Mi si rispose: « Il dispaccio non era confacente alle nostre condizioni politiche e non abbiamo creduto di farlo passare in Italia. »

« Che ne dite d'un tal procedere? »

Il conte di Robilant a Torre Pellice. — Leggesi nell'*Avvisatore alpino* di Torre Pellice:

« Il 3 corrente, col treno delle 9 ant., giungeva in Torre Pellice il generale conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, il quale fu ricevuto alla stazione dal sindaco e da alcuni professori del Collegio valdese.

« Scopo della sua visita è stato il decidere il trasloco del monumento del suo nonno conte Waldburg-Truchsess, ambasciatore di Prussia presso la Corte di Sardegna in Torino, seppellito nel 1844 nel vecchio cimitero valdese di Torre Pellice. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 27 maggio, che instituisce nella città di Vittoria un ginnasio governativo di seconda classe.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che sono interrotti i cavi sottomarini tra Chorillos e Arica.

I telegrammi per gli uffici peruviani situati tra Lima e Mollendo, istradati per la via Galveston o per quella delle Antille, percorrono le linee terrestri; quelli per Arica, Tacna o Iquique, e per la Bolivia (Antofagasta) sono inoltrati per battello il mercoledì e il sabato d'ogni settimana, senza cambiamento di tassa. Per queste quattro ultime destinazioni, i telegrammi possono però essere spediti interamente per telegrafo per la via più costosa di Lisbona, pagando le tasse relative.

— I giornali americani annunziano cessato lo sciopero dei telegrafisti.

Roma, li 12 settembre 1883.

NOTIZIE ULTIME

Ritorno di ministri

Ieri mattina è giunto a Roma l'onorevole generale Ferrero, ministro della guerra, e nel pomeriggio è ritornato l'onorevole presidente del Consiglio.

Emigrazione

La direzione generale della Statistica ha pubblicato la statistica dell'emigrazione italiana nel 1882.

In quell'anno ci furono 161,562 emigrati, cioè 568 ogni 100,000 abitanti. Nel 1881 erano stati 135,832.

R. Marina

La seconda divisione della squadra permanente lasciò Gibilterra il 10 corrente, e giunse a Cartagena riunendosi alla prima divisione, colla quale proseguirà per Palermo.

Il trasporto *Conte Cavour*, dopo aver rifornito la squadra, muoverà da Cartagena per far ritorno a Napoli.

La nave scuola artiglieria *Maria Adelaide* lasciò Portoferraio la sera del 10 corrente, e giunse a Spezia l'indomani mattina.

La goletta *Chioggia*, cogli allievi del quarto corso dell'Accademia navale, partì da Messina ieri, 12.

Le prove delle corazze per la regia nave *Italia* avranno principio a Spezia lunedì 17 corrente.

Amministrazione finanziaria

L'*Amministrazione* annunzia che il direttore generale delle gabelle comm. Ellena ha già formulato e rassegnato al ministro le sue proposte pel nuovo ordinamento della Direzione generale delle gabelle, in seguito al passaggio nell'amministrazione centrale finanziaria del personale della Regia cointeressata dei tabacchi.

— La Commissione reale creata con decreto 8 luglio 1883 ha tenuto nel giorno 10 corrente una prima seduta.

Essa approvò le proposte del governo concernenti il progetto di legge pel bilancio semestrale 1° gennaio al 30 giugno 1884, e le istruzioni che dovranno poscia essere impartite; approvò pure il testo unico della legge di contabilità, e nominò una Sotto-Commissione coll'incarico di studiare le modificazioni da introdursi nel regolamento sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Detta Sotto-Commissione è composta dei signori comm. Cambray-Digny, senatore, presidente; comm. Giacomo Sani, deputato; comm. Giuseppe Carboni, ragioniere generale dello Stato.

La Ragioneria generale sta preparando gli elementi necessari onde agevolare il cômpito della Sotto-Commissione stessa.

La repressione a Forlì

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

In risposta ai giornali che esagerando la repressione fatta dalla pubblica forza a Forlì lunedì sera, parlando della truppe che esplodeva fucili e delle traccie lasciate sui muri dalle palle dei Wetterly, possiamo assicurare che la truppa non si mosse affatto dal posto ove per precauzione era stata messa, e che lo sgombro della piazza fu fatto solamente dai carabinieri e dalle guardie.

Lettera del principe Obolonskoy

In una lettera diretta alla *Kreuzzeitung*, il principe Obolonskoy si è dichiarato l'autore di uno scritto anonimo recentemente inviato a quel giornale, e che diede motivo al signor Katkow di pubblicare sulla *Gazzetta di Mosca* l'articolo che fece tanto rumore sulle relazioni della Russia verso la Germania.

La lettera del principe Obolonskoy è del seguente tenore:

Napoli, 6 settembre.

Signore!

Sarà certamente per lei d'interesse, e forse sarà sorpreso, come me stesso, di apprendere che le righe da me a lei dirette in un momento di agitazione in seguito agli eccitamenti alla guerra contro la Russia nella forma seguente (come risulta dagli uniti fogli) passarono per tutti i giornali italiani. Sintomo certo significante! Ed ora mi presti un momento di attenzione. Anche noi non desideriamo affatto una guerra colla Germania, che ci è amica da secoli, poichè essa sarebbe funesta per ambedue le parti. Ma non possiamo sacrificare i nostri interessi vitali in Oriente. Gitti uno sguardo sulla carta! Non osserva ella che la Russia, questo impero colossale di 25 milioni di chilometri quadrati di superficie, possiede soltanto una sola via di comunicazione diretta commerciale con gli immensi tesori del mondo orientale e transatlantico, il Bosforo, e che questo si trova nelle mani d'un altro paese, la Turchia, di modo che il nostro commercio mondiale è completamente paralizzato?

Ora chiedo, potrebb'Ella tollerare, se fosse proprietario di una casa, che la chiave della di lei porta di casa si trovasse in mano di un'altra persona? Perciò le guerre d'Oriente della Russia non sono che guerre offensive, nelle quali difende i suoi interessi commerciali e politici più vitali. Per questo motivo, anche ora la Russia, nel caso in cui questi interessi importanti dovessero essere minacciati dalla politica tedesca, malgrado i gravi sacrifizi che costerebbe, s'indurrà risolutamente alla guerra. Immaginate uno gravemente ferito, la cui salvezza dipenda soltanto da una penosa operazione; non preferirà egli, per quanto gli possa essere sgradevole, a sottoporsi coraggiosamente alla medesima, piuttostochè morire lentamente per l'avvelenamento del sangue? - Possano i tedeschi farsi queste riflessioni, come pure pensare alle gravi conseguenze che questa guerra potrebbe avere per la Germania!

Vostro dev.mo

Principe OBOLENSKOI.

Relativamente alla teoria della « chiave di casa, » la *Kreuzzeitung* osserva con ragione che, se nei circoli più elevati russi venisse a prevalere, non ci sarebbe da stupirsi se il *chauvinisme* nazionale s'estendesse sempre più, e da ultimo scambiasse la chiave del giardino del vicino colla propria chiave di casa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 13. — Si crede sicura in questi circoli politici la prossima dimissione di Challemel-Lacour, ed in conseguenza della medesima una pacifica soluzione del conflitto franco-chinese.

Pest, 12 — L'annunziata Conferenza con gli uomini politici croati ebbe luogo nel pomeriggio di quest'oggi al palazzo del presidente del Consiglio dei ministri. Essa durò dalle 5 alle 6 1[2.

Sotto la presidenza di Tisza presero parte alla Conferenza i ministri Szapary e Bedekovich, come pure i croati Kussevic, Josipovic, Miksic, Mihalovic, barone Inkey, barone Zivkovic, i conti Ladislao e Teodoro Pejaksevic.

Il signor Tisza, secondo recano i giornali, sviluppò, riferendosi alle dichiarazioni fatte sinora dal governo ed al programma del barone Ramberg, le sue idee sulla situazione, e chiese ai signori della Croazia presenti di esporre le loro opinione.

Avvenuto ciò, il signor Tisza invitò i presenti ad aver riguardo alla situazione e riflettere bene alle loro parole e ad agire ciascuno nella sua classe, affinchè la quistione possa essere risolta in modo soddisfacente dal Reichstag comune ungherese-croato.

Tutti i presenti si dichiararono pronti ad agire in modo che la quistione possa avere una soluzione amichevole.

Venne quindi chiusa la Conferenza confidenziale dopo raggiunto completamente lo scopo.

Le notizie da Samobar recano che nei confini superiori sono scoppiati disordini. Ad un contadino che era fra i più furibondi venne domandato che cosa chiedesse; egli rispose: « I nostri diritti! » senza saper rispondere che cosa intendesse per questi diritti.

Parigi, 14. — Si smentisce la notizia data dalla *Patrie*, che il re Alfonso di Spagna, passando per Parigi, corse pericolo di essere assassinato da socialisti spagnuoli e francesi.

Rochefort dicendo di non conoscere l'ufficiale italiano Bettini, ricusossi di ricevere i suoi testimoni che rassegnarono così il loro mandato.

Domani si apre l'Esposizione artistica triennale con 700 opere di pittura e 277 di scoltura.

Aspettasi oggi la decisione definitiva del governo sulla questione colla China. Dicesi che fra i ministri non vi sia perfetto accordo. Quelli della marina e della guerra vorrebbero la convocazione del Parlamento.

Berlino, 14. — Tutti i giornali riproducono il dispaccio da Costantinopoli alla *Kolnische Zeitung* (Vedi Bollettino politico), secondo il quale il sultano avrebbe dichiarato al signor di Radovitz che faceva completa adesione alla politica austro-tedesca.

Berlino, 14. — Secondo notizie degne di fede, la risposta del Papa alla nota domanda collettiva dell'episcopato prussiano, riguardo alla questione della dispensa, è ormai arrivata e comunicata confidenzialmente al ministro del culto Gossler. Si sarebbe tenuto conto delle proposte di Gossler in modo insufficiente.

Il ministro delle finanze Scholz preparò importanti progetti di riforme delle imposte che avrebbero già ottenuta la sanzione del principe di Bismarck, e che saranno presentati alla Dieta nella sessione di autunno.

Si assicura che il principe di Hohenlohe, ambasciatore germanico a Parigi, si recherà fra breve a Vienna, con una missione diplomatica.

Moltke ebbe una lunga udienza presso l'imperatore.

Londra, 14. — Secondo un dispaccio da Sierra-Leone, indirizzato allo *Standard*, la Regina di Massah, col consenso di parecchi capi indigeni, autorizzò l'annessione d'un territorio vicino a Sherbro, ai possedimenti inglesi. Questi ultimi si estenderanno quindi senza intervalli da Sierra-Leone sino a Liberia.

Agram, 14. — Gravissime sono le notizie che giungono dalle campagne, soprattutto dei territorii di confine.

I capi delle stazioni dei confini ricevettero lettere minatorie, nelle quali si minaccia di distruggere le stazioni con grandi masse di contadini armati. In tutto il territorio degli antichi confini militari la plebe è provveduta abbondantemente di armi; il movimento assume le proporzioni d'una vera rivoluzione. Si fanno continuamente in segreto spedizioni di armi.

A Lasinja la popolazione percorre le vie gridando: « Abbasso gli stemmi ungheresi! Abbasso gli stemmi croati! Vogliamo l'aquila imperiale! » I tumultuanti sequestrarono il notaio del luogo; accorsi i gendarmi poterono liberarlo a mala pena.

A Kraljevcani ebbe luogo ieri uno scontro sanguinoso fra contadini e militari. Sei contadini rimasero morti, molti altri feriti. A Mocencani i contadini aggredirono i gendarmi e li fecero prigionieri. A Jakobvac 1800 contadini armati attaccarono l'edificio del comune chiedendo la consegna delle insegne ungheresi. I gendarmi, accorsi prontamente, fecero fuoco sui tumultuanti ferendone 13 ed uccidendone 1. Più tardi arrivò la truppa che ristabilì la calma.

Pest, 14. — La conferenza fra Tisza ed i deputati croati, malgrado il comunicato ufficioso, non ebbe alcun risultato. I croati dichiararono che la calma non sarebbe ristabilita in Croazia finchè gli stemmi coll'iscrizione magiara non siano tolti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 13. — Nelle ultime 24 ore non vi fu qui nessun decesso di cholera.

Lodi, 13. — L'inaugurazione della Mostra di elettricità ha avuto luogo oggi con numeroso concorso. Furono applauditi i discorsi dei professori Cantoni, Gandini e Volta. L'Esposizione è riuscita. Si fecero esperienze importanti sulla forza della luce.

La città è animatissima.

Parigi, 13. — È smentito il colloquio fra lord Lyons e Challemel-Lacour. L'ambasciatore inglese si trova a Londra.

Lima, 13. — Il presidente Iglesias costituì il gabinetto, conferendo a Baringa la presidenza e la giustizia, a Lavarello gli affari esteri, a Osma la guerra ed a Malpartido le finanze.

Vienna, 13. — In occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo di città il municipio vi diede un banchetto nel quale il borgomastro brindò all'imperatore ed il vice-borgomastro agli ospiti della città, facendo osservare che la presenza del sindaco di Roma è un grande onore per Vienna ed il paese (Acclamazioni entusiastiche).

Il duca Torlonia rispose brindando alla prosperità di Vienna, che rivaleggia con Roma negli sforzi sulla via della civiltà; ricordò Eugenio di Savoia e la liberazione di Vienna, e salutò le due dinastie, che hanno la loro forza nell'amore delle popolazioni.

Lodi, 13. — Si fanno grandi preparativi di festa per l'inaugurazione, che avrà luogo domenica, coll'intervento di S. M. il Re, del monumento di Vittorio Emanuele. La sera, la città sarà splendidamente illuminata.

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri si occupò degli affari del Tonchino. Si ignora il risultato della seduta. Il Consiglio si riunirà di nuovo domani.

Il *National* crede che nulla sia stato deciso. I gravi dissensi sorti fra i ministri fanno temere una crisi ministeriale.

Secondo il *Temps* il ministero crede al successo delle trattative.

La *Patrie* assicura che dei socialisti spagnuoli vennero a Parigi coll'intenzione di assassinare re Alfonso allorchè vi passò; la polizia, avvertita dal governo spagnuolo, prese delle misure e sventò il complotto.

Il *Temps* ha da Vienna:

« Lo scopo del viaggio di re Alfonso in Austria Ungheria ed in Germania è di assicurare alla Spagna un posto nel concerto europeo per gli affari coloniali e le questioni del Mediterraneo.

« La Russia tentò di contrarre un grande prestito a Berlino ed a Francoforte. Il tentativo andò fallito. »

Berlino, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dell'asserzione dei giornali di Vienna e di Berlino che le potenze sieno irritatissime contro la Russia a motivo della Bulgaria, dice:

« Constatiamo che nei circoli ufficiali non vi è traccia di quell'irritazione. A Vienna, a Berlino, a Roma, il desiderio predominante è quello di vivere in pace colla Russia. Nessuna fra quelle potenze è interessata a che avvenga una guerra. Nulla hanno da chiedere alla Russia, nulla da desiderare da lei. Riguardo agli avvenimenti di Bulgaria, nessuno, neppure la Porta, si è lagnato. »

Wittenberg, 13. — Inaugurando la Lutherhalle, il principe imperiale disse:

« Questa cerimonia sia per noi un'esortazione a tenere in sommo pregio i doni della riforma religiosa, collo stesso coraggio e nello stesso spirito dei nostri antenati nel ricevere quei doni. La cerimonia ci deve pure confermare nella risoluzione di sempre difendere la confessione evangelica, nonchè la libertà di coscienza e la tolleranza.

« Il vigore e l'essenza del protestantismo non hanno per base una lettera morta, ma l'aspirazione a conoscere la verità cristiana.

« Possa la festa di Lutero contribuire a fortificare la coscienza degli evangelici e preservare la Chiesa evangelica di Germania dalle discordie. »

Il principe diede anche lettura di un messaggio, nel quale l'imperatore dice che non potrà assistere personalmente alla festa, ma che, come cristiano evangelico e capo del governo ecclesiastico, egli nutre profonda simpatia per una festa, dalla quale ampie benedizioni deriveranno alla Chiesa evangelica di Germania ed a' suoi membri. S. M. ebbe a cuore di farsi rappresentare a questa festa di una importanza più che locale e che si celebra in Wittenberg, ove Lutero compì l'atto principale della sua missione. Termina augurando che tale festa contribuisca a ridestare lo spirito religioso, a mantenere la purezza dei costumi ed a rafforzare la pace nella Chiesa evangelica.

Chieti, 13. — Il generale Mezzacapo è arrivato alle ore 10 pom. Fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dalle autorità civili e militari, dai deputati Mezzanotte e Melchiorre, e dalla Società operaia, e salutato dalla cittadinanza festante, con bandiere, fiaccole e musica.

Vienna, 13. — I disordini scoppiati sulla frontiera militare continuano, ma quasi sempre bastò l'arrivo delle truppe per farli cessare. Qualche volta però, i soldati dovettero adoperare le armi. Tutte le località minacciate furono provvedute di un presidio o venne rinforzato quello già esistente.

Cremona, 14. — Si è costituito un Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re a Roma onde solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano.

Vienna, 14. — Alla fine del banchetto offerto ieri dalla Città, il professore deputato Suess brindò alla prosperità di Roma, dicendo: « Il sindaco di Roma ci ha parlato oggi quale *civis romanus* e rappresentante di una nazione divenuta grande mercè il concetto che ebbe dello Stato unitario. (Vivi applausi) Siamo stati in lotta con quella nazione durante parecchi secoli, ma oggi porgiamo la corona della pace a quella stessa nazione, che in questi ultimi tempi contribuì a rinforzare l'argine eretto attraverso l'Europa a difesa della pace. »

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Patenôtre a ministro di Francia in China.

Si dice che Tseng abbia domandato la mediazione della Russia fra la China e la Francia.

Il *Siècle* crede che Tirard, onde accrescere le risorse del bilancio, sottoporrà alle Camere dei progetti di legge sulle bevande.

Il *Gaulois* ha da Vienna: « Il Re di Spagna, dopo le manovre tedesche, andrà a Bruxelles e v'incontrerà il conte di Parigi. »

Cairo, 14. — Il kedive è ritornato.

Londra, 14. — Il *Morning-Post* ha da Berlino:

« Il medico del principe di Bismarck è stato chiamato frettolosamente a Gastein.

« Nei circoli diplomatici di Berlino si smentisce che l'Inghilterra abbia fatto delle rimostranze alla Germania circa gli articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* all'indirizzo della Francia. »

Londra, 14. — Il vapore italiano *Indipendente*, avente a bordo 160 passeggeri, incagliò sulla costa di Long-Island. La situazione del vapore è pericolosa.

Bombay, 12. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

Vienna, 14. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica la nomina del re di Serbia a colonnello proprietario del 97° reggimento fanteria, e quella del principe di Bulgaria a colonnello del 6° reggimento dragoni.

Gibilterra, 13. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, è giunto stamane e prosegue stasera per New-York.

Parigi, 14. — Il *Clairon* smentisce la notizia della *Patrie* riguardo ad un complotto contro la vita di re Alfonso.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Parigi:

« Corre voce che la Germania si sia intesa cogli altri membri della triplice alleanza per proporre un Congresso nel quale si discuterebbe la questione del disarmo generale ».

Borse Italiane

Roma, 14 settembre.

Mercato fermo con migliori disposizioni.

Rendita per contanti 90 70 per fine corrente; scorrita 90 72 1[2 a 90 75, chiuse più ferma 90 77 1[2 sui buoni corsi di Parigi.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 60.

Blount 91 60.

Rothschild 95 60.

Immobiliari 462 contanti.

Acqua Marcia 945.

Gas 1058.

Resto intrattato.

Cambi:

Francia 3 mesi 99 95.

Londra 3 mesi 25 01.

Genova, 14 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 57 —	
» » per liquidaz.	90 80	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 80	—
» su Londra	25 22	—
Credito mobiliare	798 —	— f. m.
Banca Nazionale	2161 —	— f. m.
Meridionali	493 —	— f. m.

Milano, 13 settembre

Rendita Italiana contanti	90 65 —
» per liquidazione	90 82 —
Chèque su Parigi	99 80 —
Banca Generale	526 — —
Obbligazioni Lombarde	290 — —

Borse Estere

Parigi, 14 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 50	81 67
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 5 % perpet.	77 80	79 85
» » 5 %	108 40	108 52
Rendita italiana 5 %	90 70	90 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	
Cambio sopra a Londra	— —	25 31 1[3
Banca ipotecaria	— —	
Consolidati inglesi	100 3[4	100 5[8
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	5[16
Rendita turca	10 45	10 45
Banca di Parigi	998 —	107 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	361 —	361 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 1[4	57 13[16
Banca di sc. di Parigi	— —	519 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	744 —
Credito fondiario	— —	1297 —
Lotti	— —	5123 —
Azioni Suez	2405 —	2407 —
Azioni Panama	498 —	498 —
Argento fino	— —	152 —

Londra, 14 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1[16
Rendita italiana 5 0[0	»	89 9[16
Rend. spagn. est. nuova	»	58 —
Rendita turca	»	10 1[4
Egiziano nuovo	»	70 5[16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 5[8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Leopoldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

13 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,4	1/2 cop.	—	21,7	9,2
Domodos.	764,0	coperto	—	20,8	14,4
Milano	764,0	coperto	—	25,1	16,2
Venezia	763,6	3/4 cop.	calmo	22,6	16,1
Torino	761,0	coperto	—	20,6	15,6
Parma	763,0	1/4 cop.	—	23,5	14,4
Modena	763,8	1/2 cop.	—	24,7	15,9
Genova	761,6	sereno	calmo	21,5	19,2
Pesaro	763,5	sereno	calmo	22,6	13,6
Porto - Maurizio	761,9	1/4 cop.	mosso	23,2	19,2
Firenze	761,6	sereno	—	26,5	15,4
Urbino	763,7	1/4 cop.	—	19,5	14,2
Ancona	763,5	1/4 cop.	calmo	23,0	16,6
Livorno	761,8	1/2 cop.	calmo	26,8	16,8
Perugia	762,5	1/4 cop.	—	22,9	14,2
Camerino	764,5	1/2 cop.	—	18,2	10,3
Portof.	765,7	1/4 cop.	calmo	23,9	19,8
Aquila	—	—	—	—	—
Roma	761,3	3/4 cop.	—	26,0	15,6
Foggia	763,3	sereno	—	24,3	15,4
Napoli	761,2	1/2 cop.	calmo	24,6	17,3
Potenza	762,3	1/4 cop.	—	24,0	11,8
Lecce	763,1	sereno	—	23,2	14,9
Cosenza	763,2	1/2 cop.	—	26,0	12,7
Cagliari	759,1	tempor.	m. agit.	28,0	14,[illegible]
Palermo	759,9	coperto	calmo	29,5	17,9
Caltan.	761,8	coperto	—	24,0	14,9

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 30	1 80	1 80
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Andreina* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Giorgio Bernard il proscritto* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Fernanda* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,20 a.	10,35 a.	6,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,20 a.	10,35 .		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	8,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	8,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. f.	12 m.	6,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	6,55 p.	2,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,35 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,53 p.	4,45 p.	7,— a.
Frascati	8,24 a.	2,35 p.	5,50 p.	9, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, museo etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo del Sommo Pontefice, palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. [illegible].

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —